

## Elaborazione flash

Ufficio Studi Confartigianato

05/05/2022

*Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani!*  
CAMPAGNA NAZIONALE CONFARTIGIANATO CONTRO L'ABUSIVISMO

### Key data - Il sommerso e la concorrenza sleale dell'abusivismo: gli indipendenti irregolari

**1.003.500** unità indipendenti non regolari

**14,4%** tasso di irregolarità del lavoro indipendente

**+0,7%** aumento indipendenti non regolari nell'ultimo anno (2019), a fronte del calo del 2,4% dei dipendenti non regolari

**+0,4** punti, l'aumento tasso di irregolarità degli indipendenti in vent'anni

**3,2** milioni di occupati non regolari

**11,3%** peso sul PIL dell'economia non osservata (sommerso + illegale)

**37,9%** quota del lavoro irregolare sull'economia non osservata

**46,4%** pressione fiscale reale stimata sull'economia emersa per il 2022, **+5,2** punti superiore rispetto al 41,2% di pressione fiscale effettiva

**587.523** imprese artigiane nei settori sotto pressione per la concorrenza sleale dell'abusivismo, **82,8%** delle **709.959** imprese totali nel perimetro in esame

**45,9%** dell'artigianato nei settori esposti alla concorrenza sleale del sommerso

#### Elaborazione Flash

Ufficio Studi Confartigianato Imprese - Via S. Giovanni in Laterano, 152 - 00184 Roma [www.confartigianato.it](http://www.confartigianato.it) - [sezione 'Ricerche e Studi'](#)  
Twitter: [@Confartigianato](#) LinkedIn



## La concorrenza sleale del sommerso: alcune evidenze

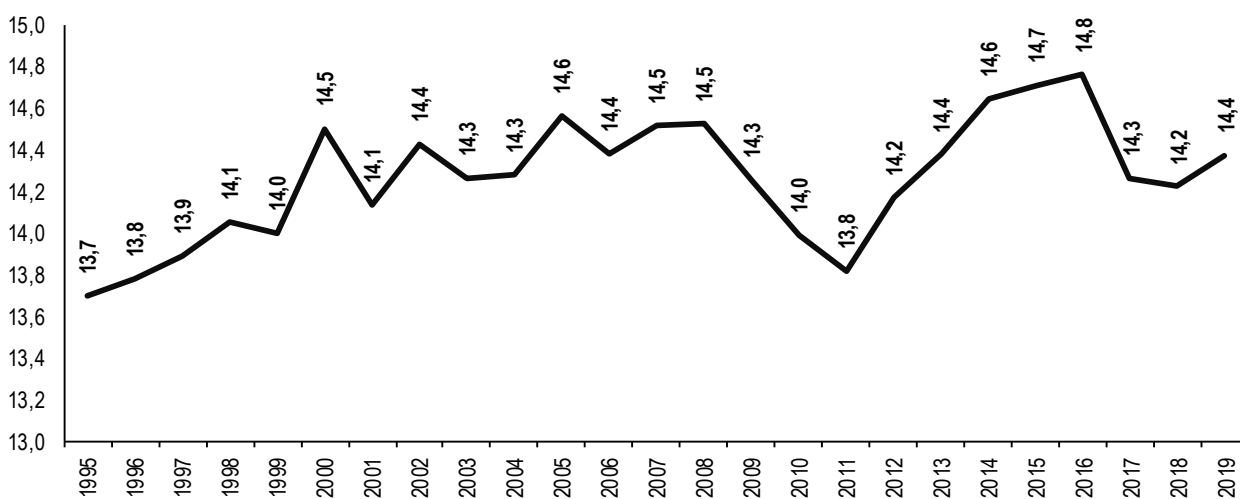
L'analisi degli ultimi dati dell'[Istat \(2021\)](#) sull'**economia non osservata** - consistente in quelle attività che sfuggono all'osservazione statistica diretta (NOE, *Non-Observed Economy*) evidenzia che nel 2019 l'incidenza **del lavoro non regolare**<sup>1</sup> sul valore aggiunto è pari al 4,8%. In chiave settoriale si rilevano valori superiori alla media per Altri servizi alle persone (23,2%), Agricoltura, silvicoltura e pesca (17,3%), Costruzioni (9,7%), Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione (7,0%) e Istruzione, sanità e assistenza sociale (5,1%). All'opposto, i comparti della manifattura mostrano incidenze più contenute: Produzione beni alimentari e di consumo è sul 2,8%, Produzione di beni di investimento sul 1,3% e Produzione beni intermedi, energia e rifiuti sul 1,0%.

Secondo gli ultimi dati di contabilità nazionale di aprile 2022 ([Istat, 2022](#)) le unità di lavoro equivalenti<sup>2</sup> non regolari sono 3 milioni e 586 mila. Le unità di lavoro non regolari superano del 6,9% i 3 milioni 353 mila unità di lavoro delle Amministrazioni pubbliche.

Nel dettaglio per posizione, il 72,0% delle unità di lavoro non regolari si riferiscono a dipendenti, pari a 2 milioni e 583 mila, ed il restante 28,0% è rappresentato da oltre **1 milione di indipendenti non regolari**, precisamente 1.003.500 unità di lavoro.

**Il tasso di irregolarità del lavoro indipendente** - incidenza delle unità di lavoro non regolari sul corrispondente totale - è pari nel 2019 al 14,4%, inferiore al 15,1% del lavoro dipendente (14,9% per il totale) e cresce rispetto all'anno precedente (+0,2 punti percentuali).

**Tasso di irregolarità del lavoro indipendente 1995-2019**  
Anni 1995 (inizio rilevazioni)-2019. % unità di lavoro non regolari, totale economia



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nel 2019 le unità di lavoro non regolari diminuiscono dell'1,6% su base annua, determinato dal calo del 2,4% di quelle dipendenti, mentre crescono dello 0,7% le unità di lavoro indipendenti non regolari. Nel più lungo periodo, si osserva che dal 2011 si rileva un progressivo calo delle unità di lavoro indipendenti regolari (-0,9% all'anno), che risulta quasi doppio di quello relativo alle unità indipendenti irregolari (-0,5%); ne consegue un aumento del tasso di irregolarità del lavoro indipendente che passa dal minimo del 13,8% del 2011 al 14,4% del 2019, con un aumento di 0,6 punti. Nell'arco di vent'anni la pressione del lavoro indipendente non regolare è addirittura salita:

<sup>1</sup> Si tratta delle posizioni lavorative per le quali non è rilevata alcun tipo di copertura contributiva e/o fiscale, ad eccezione di specifici casi di assenza di obbligo di iscrizione in archivi amministrativi ([Istat, 2021](#)).

<sup>2</sup> Le unità di lavoro rappresentano le posizioni lavorative ricondotte ad unità equivalenti a tempo pieno e sono calcolate come quoziente tra il totale delle ore effettivamente lavorate e un numero standard di ore lavorate in media da una persona a tempo pieno (vedi [Glossario Istat, 2022](#)).

### Elaborazione Flash

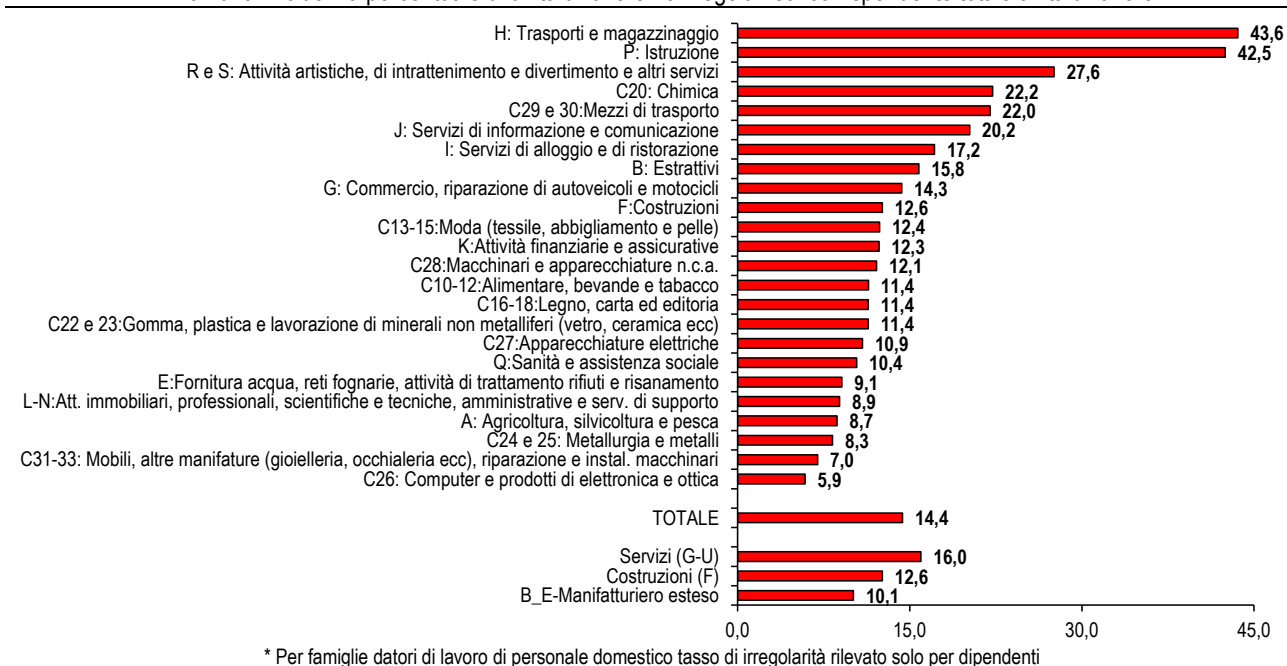
era il 14,0% nel 1999 mentre, in parallelo, la quota di lavoro irregolare dipendente è scesa di due punti percentuali, passando dal 17,1% del 1999 al 15,1% del 2019.

A livello del massimo dettaglio settoriale si evidenzia per la componente indipendente una forte presenza di lavoro irregolare, alla base del fenomeno dell'abusivismo, in Trasporti e magazzinaggio (43,6%) ed Istruzione (42,5%), seguite da altri sei settori con valori superiori alla media del 14,4%: Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, altre attività di servizi (27,6%), Chimica (22,2%), Mezzi di trasporto (22,0%), Servizi di informazione e comunicazione (20,2%), Servizi di alloggio e di ristorazione (17,2%) ed Estrattivi (15,8%). A livello di macrosettore primeggiano i Servizi con il 16,0% seguiti dalle Costruzioni con il 12,6% mentre il Manifatturiero esteso si ferma sul 10,1%.

*Nel confronto internazionale, secondo le stime della Commissione europea (2017), la quota di lavoro non dichiarato in Italia è del 12,9%, di 4,1 punti superiore all'8,8% di Francia e Spagna e quasi il triplo del 4,4% della Germania. Secondo un sondaggio Eurobarometro (Commissione europea, 2019) del settembre 2019, il 12% degli italiani ha acquistato beni o servizi per le quali vi erano buone ragioni di ritenere che comprendessero lavoro non dichiarato, di 2 punti superiore alla media Ue (10%). La maggioranza degli intervistati in Italia riferisce di non fidarsi delle istituzioni coinvolte nella lotta al lavoro nero, nel dettaglio le autorità tributarie e previdenziali (51% non si fida, 12 punti superiore al 39% della media Ue) e gli ispettori del lavoro (52% non si fida, quota di 14 punti superiore alla media Ue del 38%).*

### Tasso di irregolarità del lavoro indipendente per principali settori\*

Anno 2019. Incidenza percentuale di unità di lavoro non regolari sul corrispondente totale unità di lavoro



\* Per famiglie datori di lavoro di personale domestico tasso di irregolarità rilevato solo per dipendenti

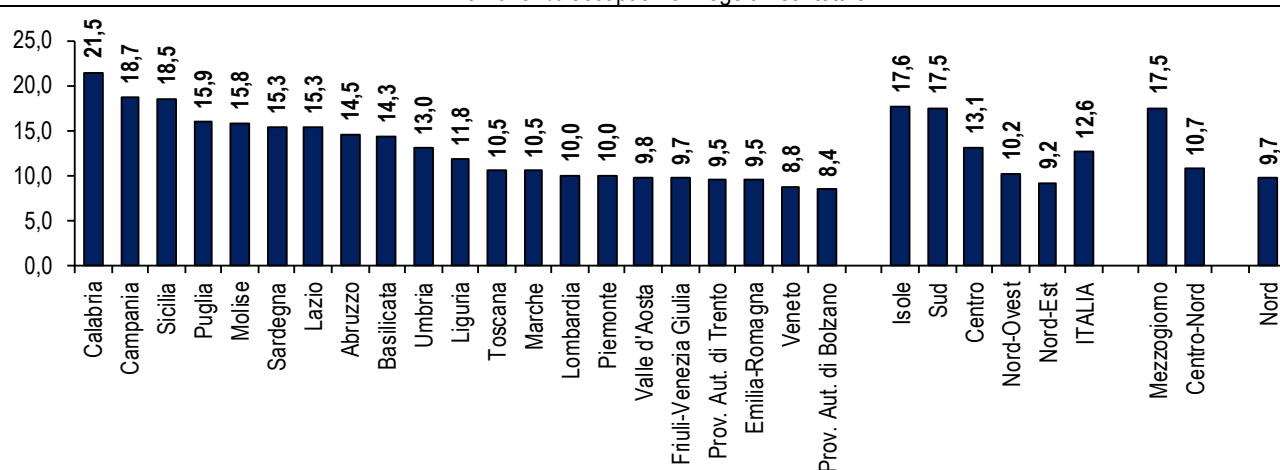
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

L'analisi territoriale, basata sugli ultimi dati [Istat \(2021a\)](#) disponibili solo per gli occupati, evidenzia che nel 2019 il **tasso di irregolarità degli occupati a livello territoriale** è massimo nel Mezzogiorno e pari al 17,5% mentre il Centro-Nord si attesta sul 10,7%, con il valore più basso di 9,2% nel Nord-Est.

Primato negativo per la Calabria, dove non è regolare un quinto (21,5%) degli occupati, seguita da cinque regioni del Mezzogiorno, quali Campania (18,7%), Sicilia (18,5%), Puglia (15,9%), Molise (15,8%) e Sardegna (15,3%): il tasso più alto rilevato in Calabria è ben 2,6 volte quello meno alto osservato nella Provincia Autonoma di Bolzano e pari all'8,4%.

### Elaborazione Flash

**Tasso di irregolarità dell'occupazione per regione**  
Anno 2019. % occupati non regolari sul totale



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

**Occupazione non regolare e tasso di irregolarità per regione**

Anno 2019. Valori in migliaia, composizione e incidenze percentuali e rango

Regioni	Occupati non regolari (migliaia)						Tasso di irregolarità (occupati non regolari su totale occupati)					
	TOTALE	Comp. %	Agricoltura	Manifatturiero esteso (B-E)	Costruzioni	Servizi (G-U)	TOTALE	Rank	Agricoltura	Manifatturiero esteso (B-E)	Costruzioni	Servizi (G-U)
Abruzzo	76	2,4	5	8	9	55	14,5	8	20,7	7,8	21,9	15,1
Basilicata	29	0,9	6	2	2	20	14,3	9	26,6	5,8	13,8	14,6
Calabria	132	4,1	28	6	12	86	21,5	1	34,6	15,0	30,7	19,0
Campania	353	11,0	25	34	36	258	18,7	2	36,0	14,0	28,0	17,8
Emilia-Rom.	208	6,5	9	23	12	164	9,5	18	13,3	4,7	9,8	10,9
Friuli-V.G.	53	1,7	3	5	2	43	9,7	17	16,1	4,2	7,9	11,3
Lazio	421	13,1	18	17	35	350	15,3	6	33,2	9,0	23,3	14,9
Liguria	80	2,5	1	4	7	67	11,8	11	12,6	6,2	15,8	12,1
Lombardia	490	15,3	9	50	30	401	10,0	14	14,3	5,0	10,7	11,3
Marche	70	2,2	2	11	4	53	10,5	12	9,6	6,6	9,8	12,0
Molise	17	0,5	1	2	2	12	15,8	5	17,1	14,0	23,8	15,1
Piemonte	191	6,0	7	22	13	149	10,0	14	13,4	5,4	11,8	11,1
P. A. Bolzano	26	0,8	2	2	1	22	8,4	21	7,4	3,9	4,0	9,8
P. A. Trento	26	0,8	2	2	1	21	9,5	18	18,7	4,7	6,5	10,1
Puglia	221	6,9	36	18	18	150	15,9	4	29,6	9,7	19,5	15,1
Sardegna	94	2,9	7	6	5	76	15,3	6	18,8	12,3	13,4	15,5
Sicilia	280	8,7	43	15	19	203	18,5	3	37,0	11,3	22,0	17,1
Toscana	179	5,6	9	16	11	143	10,5	12	17,8	4,7	11,3	11,8
Umbria	48	1,5	2	4	3	40	13,0	10	11,3	5,5	12,4	15,0
Valle d'Aosta	6	0,2	1	0	1	5	9,8	16	21,7	1,7	12,0	10,0
Veneto	203	6,3	10	20	13	160	8,8	20	14,0	3,5	9,3	10,4
Nord-Ovest	766	23,9	17	76	51	622	10,2	4	14,0	5,1	11,5	11,3
Nord-Est	516	16,1	25	52	29	410	9,2	5	13,5	4,1	8,8	10,7
Centro	719	22,4	31	48	53	587	13,1	3	21,9	6,3	17,0	13,7
Isole	374	11,7	51	21	24	279	17,6	1	32,5	11,5	19,4	16,7
Sud	828	25,9	100	70	79	580	17,5	2	31,1	11,4	24,4	16,7
<b>ITALIA</b>	<b>3.203</b>	<b>100,0</b>	<b>224</b>	<b>265</b>	<b>236</b>	<b>2.478</b>	<b>12,6</b>		<b>24,1</b>	<b>6,2</b>	<b>15,4</b>	<b>13,2</b>
Centro-Nord	2.001	62,5	73	175	134	1.619	10,7	2	16,3	5,0	12,3	11,9
Mezzogiorno	1.202	37,5	151	90	103	859	17,5	1	31,5	11,4	23,0	16,7
Nord	1.282	40,0	42	127	81	1.032	9,7		13,7	4,7	10,4	11,1

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

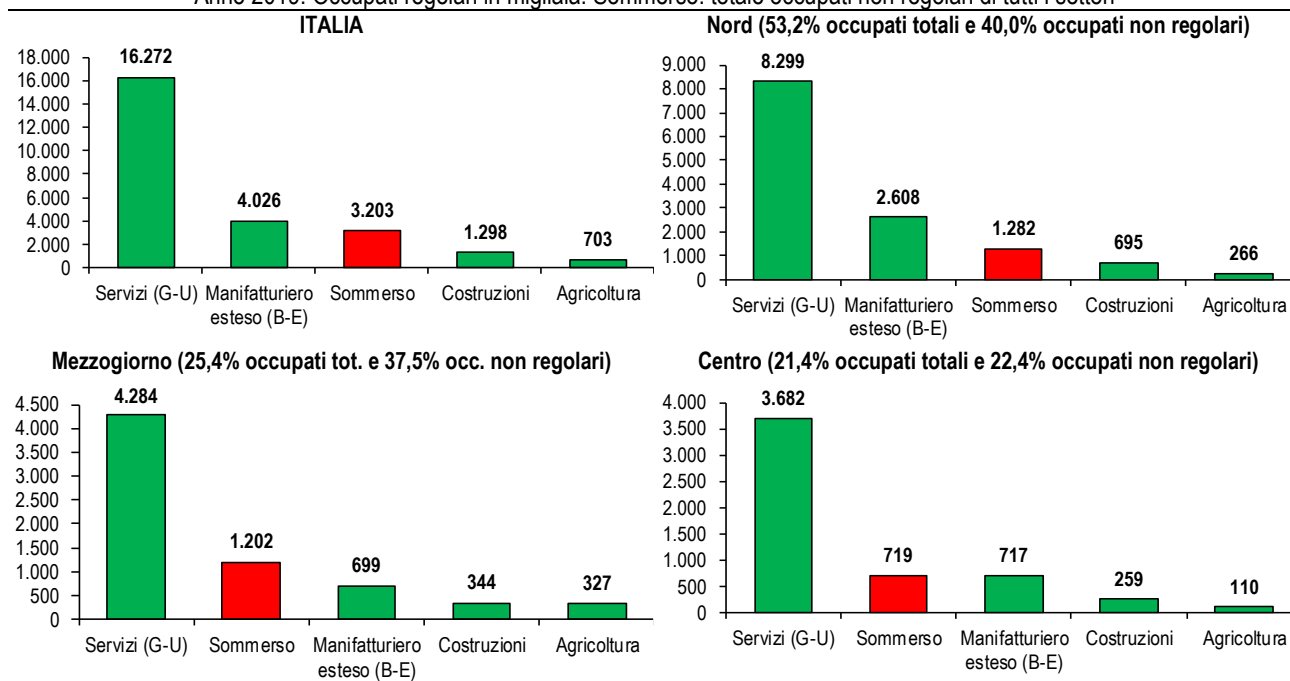
La vastità della concorrenza sleale delle imprese con occupazione non regolare nei confronti delle imprese solo con occupazione regolare, soprattutto nel Mezzogiorno e nel Centro, è evidente dal seguente confronto settoriale: in Italia il **metasettore del Sommerso**, somma degli occupati non regolari di tutti i settori, conta 3 milioni e 203 mila occupati ed è il terzo settore dell'economia italiana dietro alla componente regolare dei Servizi, vicino a quella del Manifatturiero esteso e ben

**Elaborazione Flash**

due volte e mezzo quella delle Costruzioni. La situazione peggiora nel Mezzogiorno e nel Centro dove il Sommerso supera il Manifatturiero esteso con occupazione regolare e diventa il secondo settore di ripartizione, in particolare il milione e 202 mila occupati del Sommerso del Mezzogiorno sono un valore prossimo al milione e 298 mila occupati regolari dalle Costruzioni in Italia.

### Occupati regolari per settore e sommerso per ripartizione

Anno 2019. Occupati regolari in migliaia. Sommerso: totale occupati non regolari di tutti i settori

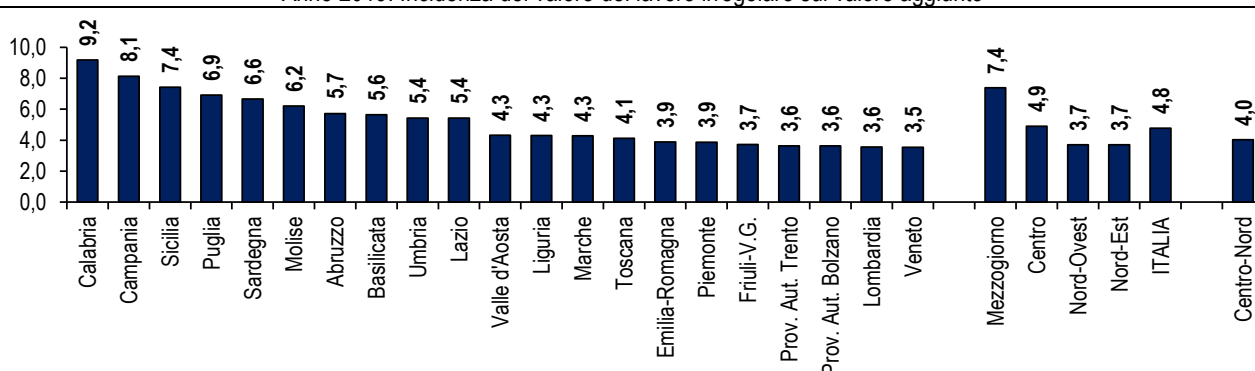


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Per quanto riguarda i dati territoriali dell'**incidenza dell'economia non osservata sul valore aggiunto** ([Istat, 2021a](#)) nel 2019 la quota più alta nel Mezzogiorno e pari al 18,2% mentre il Centro-Nord si ferma sull'11,0% con il valore più basso nel Nord-Ovest (10,0%). Le incidenze più alte si rintracciano in sei regioni del Mezzogiorno, cioè Calabria (20,2%), Campania (19,1%), Sicilia (18,4%), Puglia (18,3%), Sardegna (16,7%) e Molise (16,2%), mentre la quota più bassa è l'8,2% della Provincia Autonoma di Bolzano. In particolare, a fronte della **quota di valore aggiunto generato da impiego di lavoro irregolare** prima vista e pari al 4,8%, si tocca il massimo del 7,4% nel Mezzogiorno a fronte del 4,0% nel Centro-Nord, con il minimo di 3,7% sia in Nord-Est sia in Nord-Ovest. I valori più elevati si riscontrano nelle regioni del Mezzogiorno ed in particolare sempre in Calabria (9,2%), Campania (8,1%) e Sicilia (7,4%) mentre le quote più ridotte sono il 3,5% del Veneto ed il 3,6% della Lombardia.

### Quota di valore aggiunto generato da impiego di lavoro irregolare per regione

Anno 2019. Incidenza del valore del lavoro irregolare sul valore aggiunto



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

### Elaborazione Flash

## Gli indipendenti irregolari: le stime territoriali

In questo paragrafo viene proposta una stima a livello territoriale sugli indipendenti non regolari basata sul tasso di irregolarità nazionale in termini di unità di lavoro indipendenti e sui dati disponibili a livello territoriale sul tasso di irregolarità totale, gli indipendenti totali e le relative unità di lavoro.

Le prime regioni per numero di unità di lavoro indipendenti non regolari sono Lombardia con 130.800 unità, Campania con 121.200 e Lazio con 111.500. Seguono Sicilia con 95.600 unità di lavoro indipendenti non regolari, Puglia con 78.100, Emilia-Romagna con 61.200, Veneto con 60.800 e Piemonte con 60.500.

### Stima degli indipendenti non regolari e del relativo tasso di irregolarità nelle regioni

Anno 2019. Valori assoluti in migliaia, tasso % di irregolarità delle unità di lavoro indipendenti e relativo rango

Regione	Indipendenti non regolari (.000)	Tasso di irregolarità degli indipendenti	Rank
Lombardia	130,8	11,3	14
Campania	121,2	21,0	2
Lazio	111,5	17,3	6
Sicilia	95,6	20,8	3
Puglia	78,1	17,9	4
Emilia-Romagna	61,2	10,7	18
Veneto	60,8	9,9	20
Piemonte	60,5	11,3	14
Toscana	58,2	11,9	12
Calabria	50,8	24,2	1
Sardegna	32,5	17,3	6
Abruzzo	26,0	16,4	8
Liguria	25,8	13,3	11
Marche	23,6	11,8	13
Umbria	16,7	14,6	10
Friuli-Venezia Giulia	14,5	11,0	17
Basilicata	10,7	16,1	9
Provincia Autonoma Bolzano	8,1	9,5	21
Provincia Autonoma Trento	7,8	10,7	18
Molise	7,0	17,8	5
Valle d'Aosta	2,1	11,1	16
Sud	293,8	19,7	2
Nord-ovest	219,3	11,5	4
Centro	210,1	14,7	3
Nord-est	152,3	10,3	5
Isole	128,1	19,8	1
<b>ITALIA</b>	<b>1.003,5</b>	<b>14,4</b>	
Centro-Nord	581,7	12,1	
Nord	371,6	11,0	
Mezzogiorno	421,8	19,7	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Le prime dieci province per numero di unità di lavoro indipendenti non regolari sono **Roma** con 84.000 unità, **Napoli** con 59.500 unità, **Milano** con 47.400 unità, **Torino** con 30.600 unità, **Salerno** con 26.100 unità, **Bari** con 25.500 unità, **Palermo** con 21.800 unità, **Catania** con 21.500 unità, **Cosenza** con 18.800 unità e **Caserta** con 18.000 unità.

### Elaborazione Flash



## Stima degli indipendenti non regolari e del relativo tasso di irregolarità nelle province

Anno 2019. Valori assoluti in migliaia, tasso % di irregolarità delle unità di lavoro indipendenti

Provincia	Indipendenti non regolari (.000)	Tasso di irregolarità degli indipendenti della regione di appartenenza	Provincia	Indipendenti non regolari (.000)	Tasso di irregolarità degli indipendenti della regione di appartenenza
Roma	84,0	17,3	Teramo	6,3	16,4
Napoli	59,5	21,0	Pisa	6,2	11,9
Milano	47,4	11,3	Parma	6,2	10,7
Torino	30,6	11,3	Lucca	6,0	11,9
Salerno	26,1	21,0	Sud Sardegna	5,8	17,3
Bari	25,5	17,9	Forlì-Cesena	5,8	10,7
Palermo	21,8	20,8	Pesaro e Urbino	5,5	11,8
Catania	21,5	20,8	Mantova	5,5	11,3
Cosenza	18,8	24,2	L'Aquila	5,5	16,4
Caserta	18,0	21,0	Rimini	5,5	10,7
Brescia	16,7	11,3	Macerata	5,4	11,8
Lecce	16,3	17,9	Alessandria	5,3	11,3
Firenze	16,0	11,9	Arezzo	5,3	11,9
Bologna	14,2	10,7	Savona	5,2	13,3
Reggio Calabria	13,8	24,2	Ravenna	5,1	10,7
Genova	13,6	13,3	Campobasso	5,1	17,8
Bergamo	13,6	11,3	Pistoia	4,8	11,9
Padova	12,8	9,9	Nuoro	4,7	17,3
Perugia	12,8	14,6	Novara	4,6	11,3
Messina	12,4	20,8	Prato	4,5	11,9
Verona	11,9	9,9	Livorno	4,5	11,9
Foggia	11,8	17,9	Crotone	4,4	24,2
Treviso	11,0	9,9	Caltanissetta	4,4	20,8
Avellino	10,6	21,0	Vibo Valentia	4,4	24,2
Monza e Brianza	10,5	11,3	Ferrara	4,3	10,7
Vicenza	10,4	9,9	Lecco	4,3	11,3
Cuneo	10,3	11,3	Cremona	4,2	11,3
Latina	10,3	17,3	Siena	4,2	11,9
Sassari	10,1	17,3	Grosseto	4,0	11,9
Varese	10,0	11,3	Terni	3,9	14,6
Venezia	9,5	9,9	Pordenone	3,8	11,0
Catanzaro	9,4	24,2	Matera	3,8	16,1
Modena	9,4	10,7	Piacenza	3,8	10,7
Trapani	9,2	20,8	Imperia	3,7	13,3
Taranto	9,1	17,9	La Spezia	3,3	13,3
Agrigento	8,9	20,8	Ascoli Piceno	3,3	11,8
Cagliari	8,7	17,3	Oristano	3,2	17,3
Frosinone	8,1	17,3	Asti	3,2	11,3
Barletta-Andria-Trani	8,0	17,9	Enna	3,1	20,8
Bolzano	8,1	9,5	Fermo	2,9	11,8
Trento	7,8	10,7	Rovigo	2,8	9,9
Chieti	7,5	16,4	Massa-Carrara	2,8	11,9
Ragusa	7,3	20,8	Rieti	2,8	17,3
Brindisi	7,3	17,9	Sondrio	2,7	11,3
Como	7,2	11,3	Trieste	2,4	11,0
Benevento	7,1	21,0	Lodi	2,4	11,3
Reggio Emilia	7,0	10,7	Belluno	2,3	9,9
Potenza	6,9	16,1	Biella	2,3	11,3
Siracusa	6,8	20,8	Vercelli	2,2	11,3
Udine	6,8	11,0	Valle d'Aosta	2,1	11,1
Pescara	6,7	16,4	Verbano-Cusio-Ossola	2,0	11,3
Ancona	6,5	11,8	Isernia	1,9	17,8
Pavia	6,4	11,3	Gorizia	1,4	11,0
Viterbo	6,4	17,3	<b>Italia</b>	<b>1.003,5</b>	<b>14,4</b>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

### Elaborazione Flash

Ufficio Studi Confartigianato Imprese - Via S. Giovanni in Laterano, 152 - 00184 Roma  
www.confartigianato.it - sezione 'Ricerche e Studi'

## Ulteriori evidenze sul sommerso

**Il lavoro nell'economia non osservata** - Nel 2019 l'economia non osservata vale 202,9 miliardi di euro e rappresenta oltre un decimo (11,3%) del PIL ed il 12,6% del valore aggiunto ([Istat, 2021](#)). L'analisi della serie storica, disponibile dal 2011 e solo a prezzi correnti, indica che nel 2019 il peso dell'economia non osservata sul PIL tocca il minimo mentre il massimo è stato il 13,0% nel 2014. Nel dettaglio l'**economia non osservata** è composta per il 90,4% dall'**economia sommersa** (183,4 miliardi di euro) - dato composto dal 44,5% di **sottodichiarazione** del valore aggiunto tramite comunicazioni errate di fatturato e/o costi (90,2 miliardi), dal 37,9% di **lavoro irregolare** (76,8 miliardi) e dall'8,1% di altre voci (16,4 miliardi di fitti in nero, mance e valore aggiunto derivante dal confronto fra le stime di offerta e domanda) – a cui si somma il 9,6% derivante da **attività illegali**, cioè connesse a beni e servizi proibiti dalla legge o ad attività legali ma svolte da operatori non autorizzati (19,4 miliardi, pari all'1,1% del PIL italiano, e nei conti nazionali dei paesi Ue vengono considerati stupefacenti, prostituzione e contrabbando di sigarette). Nell'ultimo anno l'economia non osservata scende del 2,6% (5,3 miliardi di euro in meno), con un più marcato calo del 4,0% della sottodichiarazione a fronte del calo dell'1,6% del lavoro irregolare, mentre il PIL cresce dell'1,3%.

Tra l'inizio delle rilevazioni del 2011 e il 2019, il valore dell'economia non osservata è sostanzialmente stabile (-0,1%) mentre il PIL aumenta dell'8,9%: si segnala in tal senso che il valore delle attività illegali cresce del 20,5%, 2,3 volte il PIL, e che l'altro aumento è il +4,3% del lavoro irregolare, mentre la sottodichiarazione scende del 3,8%.

**Sommerso, tra ricerca del prezzo più basso e restrizioni di offerta durante la pandemia** - La ricerca del prezzo più basso è la maggiore determinante per la domanda di servizi offerti da lavoratori indipendenti irregolari. Come evidenziato nella rilevazione di Eurobarometro sul lavoro non dichiarato ([Commissione europea, 2020](#)), la **motivazione del prezzo più basso** per l'acquisto di servizi che incorporano lavoro sommerso è rilevata nel 64% dei casi in Italia, a fronte del 48% della media dell'Unione europea. Questa determinante si accentua nella crisi economica conseguente alla pandemia da Covid-19, che ha pesantemente colpito i redditi e i consumi: nel 2021 il reddito disponibile delle famiglie si è ridotto del 3,8% accompagnato da una caduta dei consumi di 66,5 miliardi di euro, pari a 7,0% in meno ([Istat, 2022a](#)).

Durante la **pandemia** è stata segnalata una intensificazione dell'abusivismo nell'acconciatura ed estetica, con pesanti ricadute economiche (Confartigianato 2021a e 2020), in un settore particolarmente colpito dalla crisi: l'analisi dei risultati della [quinta edizione dell'indagine straordinaria sulle famiglie italiane di Banca d'Italia \(2021\)](#) condotta alla fine di aprile 2021, prima dell'allentamento delle misure per il contenimento della diffusione del virus, evidenzia che la spesa effettuata nell'ultimo mese per servizi di cura della persona è inferiore rispetto a prima della pandemia per sette famiglie su dieci (72,1%), di cui il 38,5% ha smesso di ricorrere a questa tipologia di servizi o l'ha fatta molto meno spesso e il 33,6% e ha fatto ricorso un po' meno spesso.

Sono diversi i **meccanismi della concorrenza sleale del sommerso**: i) le imprese che evadono possono mantenere prezzi più bassi e mettono fuori mercato i competitor regolari, generando una pressione verso il basso delle dinamiche retributive; ii) l'evasione fiscale rende difficile condurre politiche fiscali espansive di riduzione delle aliquote fiscali applicate alle imprese regolari; iii) si inibisce la crescita dimensionale delle imprese in quanto le imprese che evadono hanno minor propensione all'investimento e all'ampliamento del volume d'affari e al contempo spiazzano gli investimenti delle imprese regolari che non raggiungono spesso la redditività adeguata per crescere.



**L'abusivismo aumenta la pressione fiscale sui contribuenti onesti** - Il sommerso produce effetti distorti sul sistema di prelievo, generando un **aumento della pressione tributaria e contributiva a carico dei contribuenti onesti**. Per definizione le entrate dello Stato non includono l'evasione mentre il PIL comprende l'economia non osservata stimata dall'Istat: se depuriamo il PIL da questa componente, pari, come prima visto, all'11,3% ipotizzandola stabile, la **pressione fiscale reale** pagata dal sistema economico emerso, rispettoso delle regole su fisco e contributi, stimata per il 2022 è pari al 46,4%, con un gap di 5,2 punti rispetto al 41,2% di pressione fiscale effettiva<sup>3</sup> indicata nel DEF 2022 pubblicato dal [Ministero dell'Economia e delle Finanze \(2022a\)](#). Nel 2020 la [Guardia di finanza \(2021\)](#) ha scoperto 3.546 **evasori totali** - erano stati 9.020 nel 2019 ([Guardia di finanza, 2020](#)) - molti dei quali operanti nell'e-commerce, un canale di vendita che negli ultimi anni ha registrato una forte crescita, accelerata nella pandemia.

Tra le **riforme del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** è previsto il Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso. In particolare, nel Piano *“si prevede come target di ridurre di almeno 1/3 la distanza tra il dato italiano e la media UE nell'incidenza del lavoro sommerso nell'economia”*. È prevista l'assunzione di circa 2.000 nuovi ispettori su un organico corrente di circa 4.500 ed entro la fine del 2024 un incremento del numero di ispezioni pari al 20% rispetto alla media del triennio 2019-2021. Entro il primo trimestre del 2026 è prevista una riduzione tra il 2 ed il 6% del lavoro sommerso ([Senato e Camera dei deputati, PNRR , schede di lettura del Servizio Studi aggiornate al 15 luglio 2021](#)). Qualora l'intensificazione delle ispezioni rimanesse limitata al controllo sui rapporti di lavoro in essere, l'intervento attivato dal PNRR potrebbe risultare poco efficace nel contrastare il fenomeno dell'abusivismo.

**Le criticità dell'offerta di lavoro, tra sussidi e giovani Neet inattivi** - Uno degli indicatori statistici che descrive la partecipazione dei giovani al mercato del lavoro misura la quota di coloro che non hanno un lavoro, né sono inseriti in un percorso di istruzione o formazione (NEET, acronimo di *Not in Education, Employment or Training*). Nel 2021 l'Italia è il paese Ue con il più elevato tasso di giovani tra 20 e 34 anni che non sono inseriti né in un percorso di istruzione o formazione e non hanno un lavoro ([Eurostat, 2022](#)). Il segmento più critico è rappresentato dai **NEET inattivi**: entrando nel dettaglio per condizione professionale, con dati disponibili al 2020, si evidenzia che in Italia 1 milione 114 mila giovani under 35 sono **al di fuori dei circuiti formativi**, e contemporaneamente **non cercano e non sono disponibili al lavoro**, di cui 295 mila uomini e 820 mila donne. In parallelo alla elevata presenza di NEET inattivi, come [evidenziato da nostre precedenti analisi](#), si osserva il **paradossale aumento della difficoltà di reperimento del personale**, particolarmente marcato per le professioni specializzate.

L'Italia è il primo paese dell'Unione europea per tassazione implicita del lavoro (cfr. [tavola 80 in Commissione europea, 2022](#)). In un contesto caratterizzato da una elevato carico fiscale sul lavoro e bassi tassi di occupazione ([Eurostat, 2022b](#)) la presenza di **sussidi** come il reddito di cittadinanza può disincentivare l'offerta di lavoro e generare **comportamenti opportunistici**, tra i quali la **scelta del lavoro irregolare**. I sussidi pubblici, di grande importanza per combattere la povertà, vanno opportunamente modulati, al fine di non generare distorsioni sul mercato del lavoro. Valutazioni su questa criticità in [Upb \(2019\)](#) e in [Upb \(2019a\)](#); è in quest'ultimo lavoro che si indica che sono circa 400.000 i soggetti potenziali beneficiari del reddito di cittadinanza che risultano occupati e si considera *“a mero titolo illustrativo, che nel caso limite in cui tutti questi soggetti cessassero il loro rapporto di lavoro si avrebbero maggiori erogazioni per circa 2 miliardi a regime”*.

<sup>3</sup> Al netto dell'importo di agevolazioni fiscali che le regole statistiche internazionali di contabilità pubblica impongono di trattare come spesa e si tratta in particolare di: "i) il trattamento integrativo in busta paga (ex “bonus 100 euro”), che comporta una riduzione del carico fiscale a favore dei lavoratori dipendenti con determinati requisiti; ii) i crediti d'imposta concessi a famiglie e imprese a vario titolo e utilizzati in compensazione di tributi e contributi; iii) talune detrazioni fiscali riconosciute ai contribuenti anche oltre il limite della capienza in dichiarazione" ([MEF, 2022b](#)).

Emergono alcuni aspetti critici sull'efficacia del RdC per favorire l'occupazione. Come riportato in [Upb \(2021\)](#) "al 30 settembre 2021 poco più di un terzo dei beneficiari soggetti alla sottoscrizione del Patto per il lavoro sono stati presi in carico dai CPI (Centri per l'Impiego, n.d.r.) e, di questi, solo un quarto ha partecipato a successive attività di politica attiva, generalmente limitate ad attività di orientamento. Non sono invece disponibili informazioni sul numero e sulle caratteristiche delle offerte di lavoro proposte ai beneficiari e di quelle che si sono trasformate in assunzioni". Vi sono carenze di dati e informazioni sull'azione dello strumento: "non sono disponibili invece evidenze riguardanti la "disciplina" dei beneficiari rispetto agli obblighi, sia per quanto riguarda il numero e la tipologia delle offerte di lavoro sottoposte rifiutate, sia per quanto riguarda le penalizzazioni connesse alla mancata partecipazione alle attività prescritte". Inoltre, sono presenti rischi di riduzione dell'effetto di deterrenza per i soggetti impiegati in attività sommerse.

In merito all'impianto del reddito di cittadinanza (RdC), la [Corte dei conti \(2019\)](#) indica "in un contesto, come quello italiano, in cui è elevata la quota di economia sommersa e sono bassi i livelli salariali effettivi, dovrà essere alta l'attenzione affinché non cresca la quota di spesa pubblica improduttiva e non si spiazzi l'offerta di lavoro legale". La Corte ritiene importante che "specie per i soggetti che godranno del beneficio massimo (780 euro mensili), il RdC non determini una non convenienza ad offrirsi sul mercato legale".

Va ricordato che il RdC movimentata ingenti risorse del bilancio pubblico, pari a 8.798 milioni di euro per il 2021, come indicato nella Relazione del Comitato Scientifico per la valutazione del Reddito di Cittadinanza di ottobre 2021.

## I mestieri ad alta vocazione artigiana esposti alla concorrenza sleale

Prendendo a riferimento i mestieri rappresentati nella Campagna nazionale contro l'abusivismo di Confartigianato, ed includendo sia i servizi di riparazione di beni per uso personale e per la casa sia i restanti mestieri della manutenzione e riparazione di autoveicoli (in particolare carrozzieri ed elettrauto) si delinea il **perimetro delle imprese maggiormente esposte alla concorrenza sleale dell'abusivismo** - [qui](#) per la corrispondente classificazione Ateco 2007 dei relativi settori - che a fine 2021 conta un totale di 709.959 imprese attive, con un'alta vocazione artigiana: le imprese artigiane nei settori in esame sono, infatti, 587.523 e rappresentano l'82,8% del totale, quota 3,3 volte il 24,8% osservato per il totale economia. L'artigianato è particolarmente esposto: nei mestieri in esame si concentra il 45,9% delle imprese artigiane, una quota più che tripla rispetto al 13,7% rilevato per il totale imprese.

### I mestieri sotto pressione per concorrenza sleale dell'abusivismo: totale imprese e imprese artigiane

Fine 2021. Imprese attive decrescenti, incidenze e composizione % e ranghi. Ateco 2007

Mestieri (Ateco 2007)	Totale imprese	Comp. %	Artigianato	Comp. %	% artigiano su tot. impr.	Rank
Muratore (43.39)	170.828	24,1	140.834	24,0	82,4	5
Acconciatura e estetica (96.02)	145.204	20,5	129.309	22,0	89,1	3
Manutenzione e riparazione di autoveicoli (45.2)	86.131	12,1	69.759	11,9	81,0	7
Elettricista (43.21)	81.304	11,5	59.552	10,1	73,2	10
Idraulico (43.22)	64.472	9,1	52.510	8,9	81,4	6
Pittore edile (43.34)	50.130	7,1	46.523	7,9	92,8	1
Servizi di riparazione di beni per uso personale e per la casa (95)	37.419	5,3	31.669	5,4	84,6	4
Tassista (49.32)	30.009	4,2	26.820	4,6	89,4	2
Potatori e giardinieri (81.3)	24.104	3,4	18.096	3,1	75,1	9
Fotografo (74.2)	12.970	1,8	10.300	1,8	79,4	8
Videoperatore (59.11)	6.531	0,9	1.606	0,3	24,6	12
Traslocatore (49.42)	857	0,1	545	0,1	63,6	11
<b>TOTALE MESTIERI ESPOSTI AD ABUSIVISMO</b>	<b>709.959</b>	<b>100,0</b>	<b>587.523</b>	<b>100,0</b>	<b>82,8</b>	
% su corrispondente totale economia	13,7		45,9			
Totale economia	5.164.831		1.279.446		24,8	

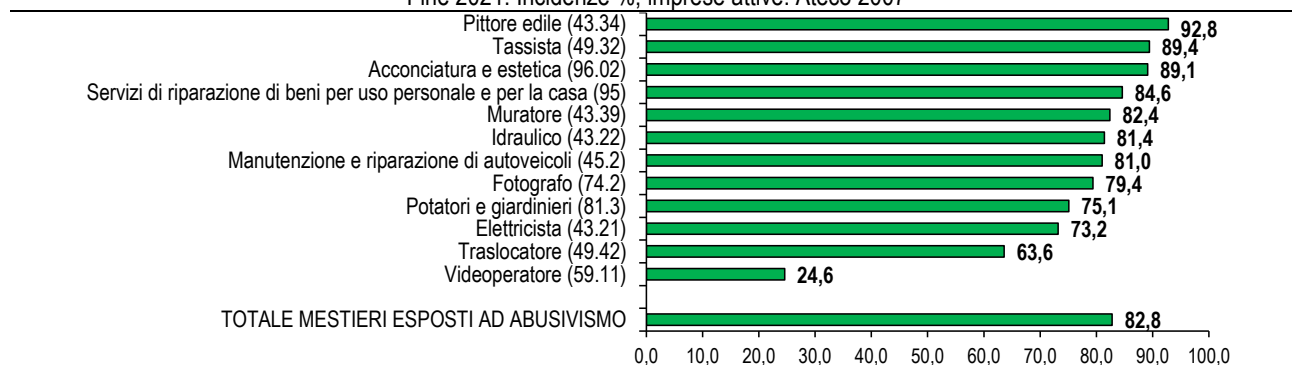
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Camera di Commercio delle Marche

## Elaborazione Flash

In particolare, la vocazione artigiana è particolarmente elevata per il Pittore edile il cui 92,8% delle imprese è artigiana, Tassista con l'89,4%, Acconciatura e estetica con l'89,1% e Servizi di riparazione di beni per uso personale e per la casa con l'84,6%.

**Quota di imprese artigiane su totale imprese nei mestieri sotto pressione per concorrenza sleale dell'abusivismo**

Fine 2021. Incidenze %, imprese attive. Ateco 2007

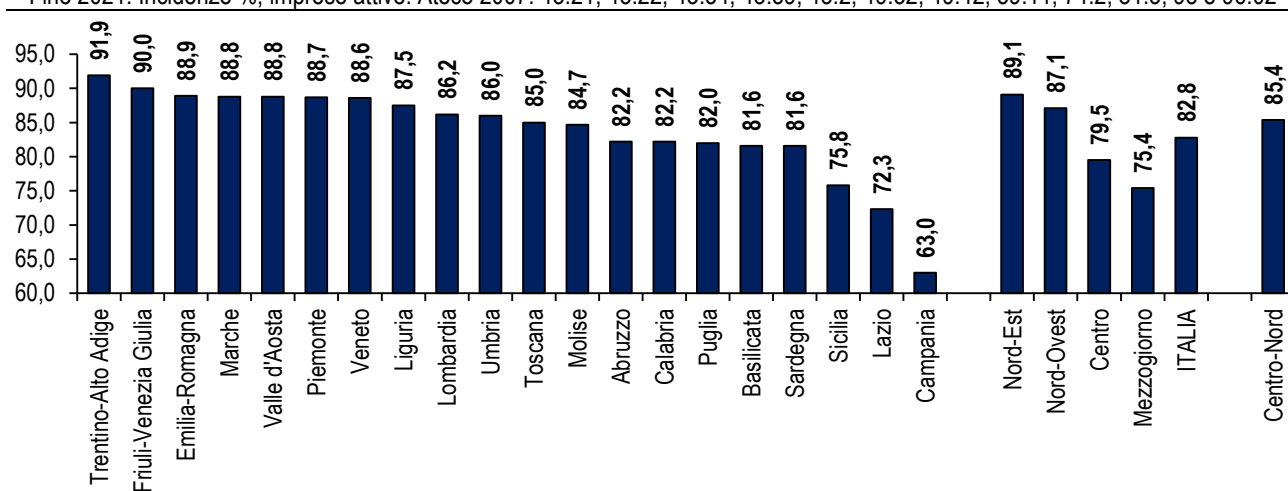


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Camera di Commercio delle Marche

A livello territoriale le incidenze più alte nelle regioni si riscontrano in **Trentino-Alto Adige** con il 91,9%, **Friuli-Venezia Giulia** con il 90,0%, **Emilia-Romagna** con l'88,9%, **Marche** e **Valle d'Aosta**, entrambe con l'88,8%.

**Peso artigianato nei mestieri sotto pressione per concorrenza sleale dell'abusivismo per regione**

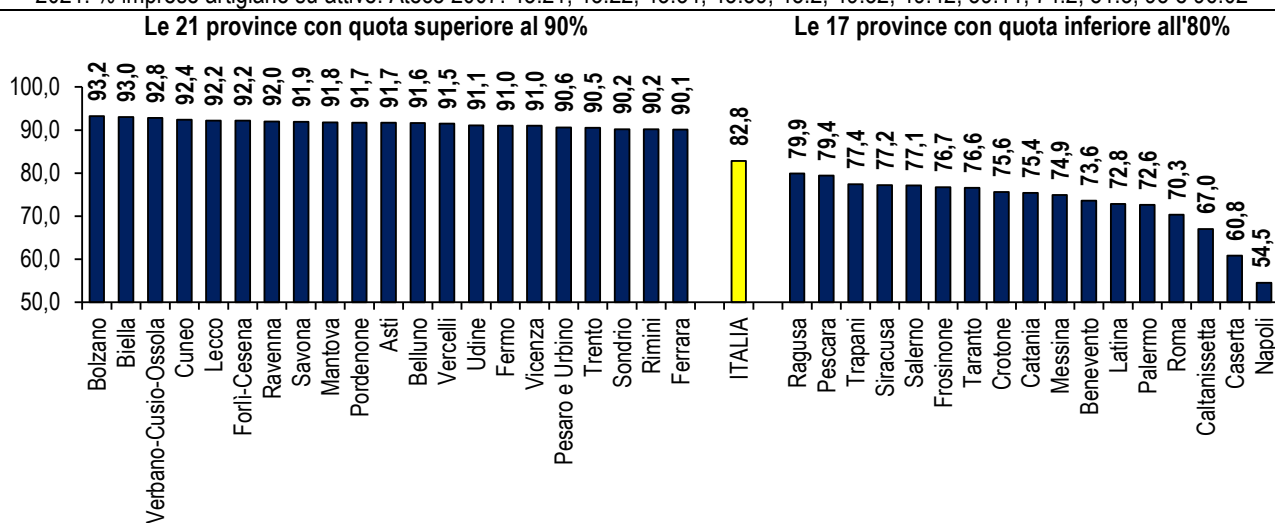
Fine 2021. Incidenze %, imprese attive. Ateco 2007: 43.21, 43.22, 43.34, 43.39, 45.2, 49.32, 49.42, 59.11, 74.2, 81.3, 95 e 96.02



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Camera di Commercio delle Marche

Per quanto riguarda le province si rilevano le quote più alte, superiori al 90%, a **Provincia Autonoma di Bolzano** (93,2%), **Biella** (93,0%), **Verbano-Cusio-Ossola** (92,8%), **Cuneo** (92,4%), **Lecco** e **Forlì-Cesena** (entrambe a 92,2%), **Ravenna** (92,0%), **Savona** (91,9%), **Mantova** (91,8%), **Pordenone** e **Asti** (entrambe a 91,7%), **Belluno** (91,6%), **Vercelli** (91,5%), **Udine** (91,1%), **Fermo** e **Vicenza** (entrambe a 91,0%), **Pesaro e Urbino** (90,6%), **Provincia Autonoma di Trento** (90,5%), **Sondrio** e **Rimini** (entrambe a 90,2%) e **Ferrara** (90,1%). All'opposto le incidenze più basse sono quelle di Napoli (54,5%) preceduta da Caserta (60,8%), Caltanissetta (67,0%) e Roma (70,3%).

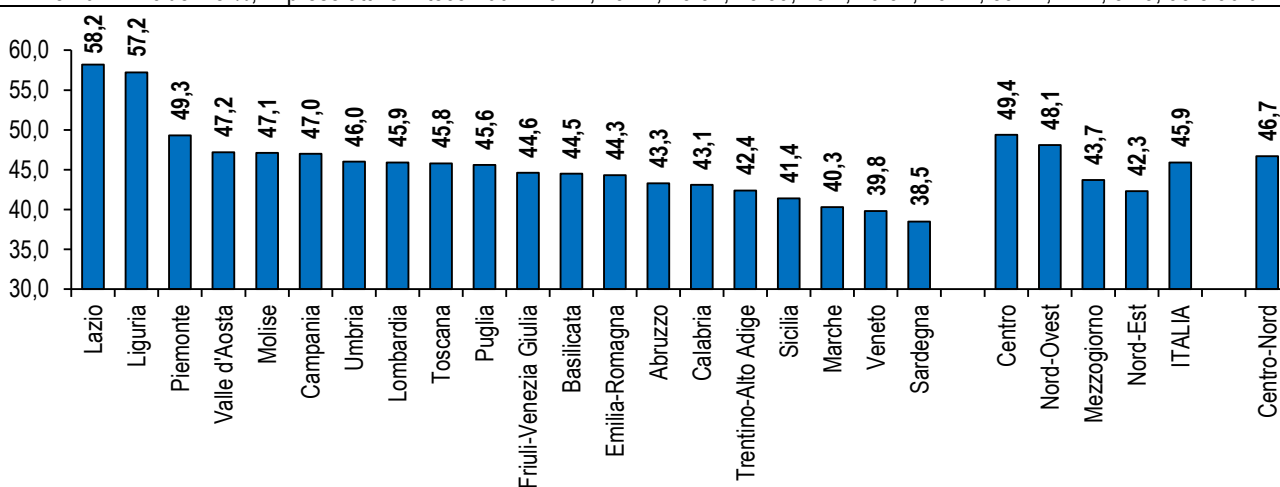
**Peso artigianato nei mestieri sotto pressione per concorrenza sleale dell'abusivismo: prime e ultime province**  
 2021. % imprese artigiane su attive. Ateco 2007: 43.21, 43.22, 43.34, 43.39, 45.2, 49.32, 49.42, 59.11, 74.2, 81.3, 95 e 96.02



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Camera di Commercio delle Marche

Considerando la quota che il totale dei mestieri sotto pressione per concorrenza sleale dell'abusivismo ha sul totale delle imprese artigiane, i valori più alti sono quelli del **Lazio** con il 58,2%, della **Liguria** con il 57,2%, del **Piemonte** con il 49,3%, della **Valle d'Aosta** con il 47,2% e del **Molise** con il 47,1%.

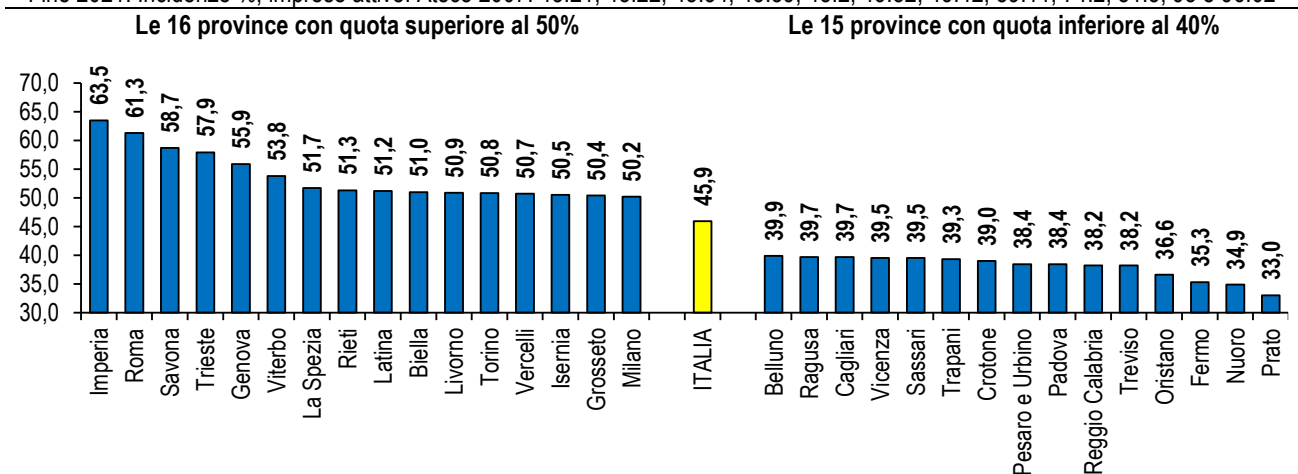
**Incidenza dei mestieri sotto pressione per concorrenza sleale dell'abusivismo sul totale imprese artigiane per regione**  
 Fine 2021. Incidenze %, imprese attive. Ateco 2007: 43.21, 43.22, 43.34, 43.39, 45.2, 49.32, 49.42, 59.11, 74.2, 81.3, 95 e 96.02



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Camera di Commercio delle Marche

A livello provinciale i mestieri in esame sono oltre la metà delle imprese artigiane a: **Imperia** (63,5%), **Roma** (61,3%), **Savona** (58,7%), **Trieste** (57,9%), **Genova** (55,9%), **Viterbo** (53,8%), **La Spezia** (51,7%), **Rieti** (51,3%), **Latina** (51,2%), **Biella** (51,0%), **Livorno** (50,9%), **Torino** (50,8%), **Vercelli** (50,7%), **Isernia** (50,5%), **Grosseto** (50,4%) e **Milano** (50,2%). Le incidenze più basse si rilevano invece a Prato (33,0%), Nuoro (34,9%) e Fermo (35,3%).

**Incidenza mestieri sotto pressione per concorrenza sleale abusivismo sul totale imprese artigiane: prime e ultime province**  
 Fine 2021. Incidenze %, imprese attive. Ateco 2007: 43.21, 43.22, 43.34, 43.39, 45.2, 49.32, 49.42, 59.11, 74.2, 81.3, 95 e 96.02



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Camera di Commercio delle Marche

*I dati di dettaglio regionale e provinciale sono presenti nella **Appendice statistica 'I mestieri sotto pressione per concorrenza sleale dell'abusivismo per regione: totale imprese e imprese artigiane per regione e provincia'** in formato xls disponibile nell'area 'Ricerche e studi' – [per scaricarla accedi a 'Consultare ricerche e studi'](#) – e che contiene i seguenti 4 fogli:*

- i) TOT\_reg - Numero del totale imprese nei singoli mestieri in esame per regione e incidenza del totale dei mestieri su imprese del totale economia*
- ii) ART\_reg - Numero delle imprese artigiane nei singoli mestieri in esame per regione e incidenza dell'artigianato del totale dei mestieri sull'artigianato del totale economia e sul totale imprese del totale mestieri*
- iii) TOT\_prov - Numero del totale imprese nei singoli mestieri in esame per provincia e incidenza del totale dei mestieri su imprese del totale economia*
- iv) ART\_prov - Numero delle imprese artigiane nei singoli mestieri in esame per provincia e incidenza dell'artigianato del totale dei mestieri sull'artigianato del totale economia e sul totale imprese del totale mestieri*



## Riferimenti e fonti dati

- BANCA D'ITALIA (2021), [Principali risultati della quinta edizione dell'indagine straordinaria sulle famiglie italiane](#). Note Covid-19. 7 settembre 2021
- CAMERA DI COMMERCIO DELLE MARCHE (2022). [Open Data Explorer su dati InfoCamere al massimo dettaglio settoriale \(6 cifre Ateco 2007\)](#). Imprese totale e artigiane attive al 31 dicembre 2021
- COMMISSIONE EUROPEA (2021), [Taxation Trends in the European Union 2021](#)
- COMMISSIONE EUROPEA (2020), [Undeclared work in the European Union, Special Eurobarometer 498](#). Metodologia e schede sintetiche per i paesi europei
- COMMISSIONE EUROPEA (2017), [An evaluation of the scale of undeclared work in the European Union and its structural determinants: estimates using the Labour Input Method](#), di Colin C. Williams, Predrag Bejakovic, Davor Mikulic, Josip Franic, Abbi Kedir and Ioana A. Horodnic, novembre
- CONFARTIGIANATO (2020), [CORONAVIRUS – Con lockdown e abusivi acconciatura e estetica perdono 1,1 mld in 3 mesi. Imprese pronte a riaprire in sicurezza](#), 18 aprile
- CONFARTIGIANATO (2021), R-Esistiamo. dalla parte delle piccole imprese. 16° Rapporto annuale
- CONFARTIGIANATO (2021a), [STUDI-Benessere: persi 2,1 miliardi € ricavi nel 2020, con chiusura in aree rosse aggredibile da abusivismo il 57% dei ricavi](#), 31 marzo
- CORTE DEI CONTI (2019), [Audizione A.S. decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4](#), febbraio
- EUROSTAT (2022), [Statistics on young people neither in employment nor in education or training](#)
- EUROSTAT (2022a), [Employment rates by sex, age and citizenship](#)
- GUARDIA DI FINANZA (2020), 246° anniversario di fondazione. [Bilancio operativo del 2019 e dell'emergenza da "COVID-19"](#). Comunicato stampa del 21 giugno
- GUARDIA DI FINANZA (2021), 247° anniversario di fondazione. [Bilancio operativo del 2020](#). Comunicato stampa del 21 giugno
- ISTAT (2021), [Economia non osservata nei conti nazionali](#). 18 ottobre
- ISTAT (2021a), [Conti economici territoriali](#). 22 dicembre
- ISTAT (2022), [Conti economici nazionali per settore istituzionale](#). 7 aprile
- ISTAT (2022a), [Conto trimestrale delle Amministrazioni pubbliche, reddito e risparmio delle famiglie e profitti delle società. IV trimestre 2021](#)
- ISTAT (2022b), I.stat, La banca dati completa per gli esperti
- MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2022), [Risultati del Conto Annuale, rilevazione censuaria al 2019 sulle amministrazioni pubbliche, Struttura del personale](#). Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato
- MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2022a), [Documento di Economia e Finanza 2022. Analisi e tendenze della finanza pubblica](#). Sezione II
- MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2022b), [Documento di Economia e Finanza 2022. Programma di Stabilità dell'Italia](#)
- SENATO E CAMERA DEI DEPUTATI (2021), [PNRR, schede di lettura del Servizio Studi aggiornate al 15 luglio 2021](#)
- UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO (2019), [Audizione dell'UPB sul DDL n. 1018 in materia di reddito di cittadinanza e pensioni](#), 5 Febbraio
- UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO (2019a), [Nuova Audizione dell'UPB in materia di reddito di cittadinanza e pensioni](#), 6 Marzo
- UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO (2021), [Rapporto sulla politica di bilancio 2022](#), dicembre

## Elaborazione Flash